Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XL — N. 108 GIOVEDI 19 Aprile 1917

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 — Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

UDINE
Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8 — Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali.

IV. pag. L. 0.50; III. L. 1.50; Cronaca L. 3.— per linea di corpo 7.

Della nuova scuola popolare proposta dal ministro Ruffini.

Su una quistione che vivamente interessa non soltanto il ceto magistrale, ma quanti hanno a cuore le sorti dell'istruzione del popolo, il chiar. dott. prof. cav. Luigi Pizzio, benemerito direttore generale delle scuole comunali, ci invia questo elaborato articolo, che siamo lietissimi di pubblicare. All'azione da lui promossa, con una recente circolare, hanno caldamente aderito numerosi direttori didattici ed ispettori scolastici di tutta Italia.

Nesso pedagogico e sociale fra scuola elementare e scuola popolare.

La divisione che, nel disegno di legge presentato alla Camera da S. E. Ruffini, si vorrebbe stabilire fra scuola *elementare e popolare* è artificiosa in sè e riuscirebbe — se attuata — dannosa ad entrambe. La scuola elementare, costituita delle quattro prime classi, è già essa medesima e dev'essere il primo nucleo della scuola popolare. Chi la intendesse diversamente ne snaturerebbe le funzioni e gli scopi. Essa — è vero — deve anche servire di preparazione alle scuole medie; ma questo è un fine relativamente accessorio il quale, del resto, può trovare esplicazione nella fondamentale unità dei procedimenti che servono allo sviluppo delle attività intellettive e morali del fanciullo, quale che sia la strada ch'egli dovrà poi seguire. La varietà e la differenziazione si rendono tanto più necessarie, quanto più si sale nel grado degli studi e delle applicazioni dottrinali o pratiche.

La molteplicità di tipo delle scuole medie inferiori è stata per molto tempo ed è tutt'ora considerata da persone autorevolissime, come una causa della loro scarsa efficacia, tanto che si pensò se non fosse opportuto fonderne alcune, od unificarle. Ora si vorrebbe ai vari tipi esistenti di scuola media inferiore aggiungerne un altro a sè stante e con caratteri per certa parte variabili: non scuola tecnica, non professionale, ma di avviamento alla vita pratica ed alle esercitazioni professionali vere e proprie, e sopra tutto di educazione civile. Ottimo intendimento quest'ultimo, ma che non si raggiungerebbe certamente interrompendo la continuità di rapporti e di ricambi che deve intercedere fra le parti di uno stesso organismo.

Scuola *primaria* e scuola *popolare* (nel significato che generalmente si dà alla parola, che esclude il concetto d'un tirocinio di lavoro e di occupazioni pratiche specializzate) non possono essere che *elementari* entrambe, quantunque di vario grado: uno il subietto discente, entro un unico grande ciclo di sviluppo fisiologico e psichico; uno sostanzialmente il contenuto pedagogico; uno il fine etico e sociale. La funzione della scuola primaria — nelle sue quattro classi — dev'essere prevalentemente strumentale, quella della scuola popolare — nelle due o, meglio, nelle tre classi in cui si vorrebbe ripartita — prevalentemente informativa: comune ad entrambe dev'essere una viva azione educatrice dell'intelligenza, del sentimento, della volontà, per la formazione della personalità morale e civile dell'educando. Unità ed armonia, con progressivi svolgimenti, che escludono passaggi troppo bruschi e distacchi troppo recisi. Il metodo induttivo, i larghi mezzi d'intuizione, la forma dialogata, che devonsi in quella continuamente adoperare, non vanno in questa abbandonati o negletti. Molti ragazzi naufragano nel primo anno delle scuole medie, o faticano enormemente a trarsi d'impaccio (e son pure, di solito, i più precoci e i meglio preparati, per effetto di educazione e di ambiente) non tanto per la difficoltà intrinseca e per la mole della materia d'insegnamento, ch'essi devono affrontare, quanto per il modo onde la materia stessa vien loro presentata e svolta. Comunque, se una notevole diversità di atteggiamenti e di metodi può essere fino ad un certo punto giustificata, là dove il fine dell'istruzione è di orientare quanto più rapidamente sia possibile l'intelligenza dei giovanetti alla comprensione ed all'abito delle idee generali ed astratte, nella scuola popolare questo bisogno non sussiste in eguale misura: in essa i procedimenti didattici non devono di molto scostarsi da quelli che si osservano o dovrebbero osservarsi nell'attuale corso elementare. Ma — si obietta — la stessa natura della scuola primaria è assai di frequente falsata, gli stessi suoi scopi riescono spesso frustati dalla inettitudine o dai pregiudizi di chi è chiamato a reggerla; e dalle classi medesime che, nella mente del legislatore, dovevano costituire il primo abbozzo del corso popolare, nulla o ben poco s'è cavato finora di veramente utile e concludente. Ciò consiglia — secondo i sostenitori della tesi novatrice — a sottrare fin da principio il governo del nuovo istituto a quegli organi che si sono mostrati incapaci d'una funzione pedagogica e sociale pur sorretta, in lente e progressive fasi di evoluzione, da maturata esperienza, da copiosi e profondi studi e dalle cure costanti di Enti locali e dello Stato.

Ora, prescindendo dalle possibili esagerazioni nelle quali è facile cadere in così fatta ricerca, noi crediamo che, se deviazioni ed errori si son notati nell'indirizzo dato finora, in qualche luogo, alla scuola primaria, sia doveroso correggerli; che, se le due classi del corso popolare — sperimentate finora con mezzi inadeguati e con mal sicuri concetti — non hanno corrisposto alle aspettazioni, sia necessario riformarle rafforzarle; che, se all'uopo nuove energie economiche e morali si ritengono efficaci, sia giusto ricercarle e metterle in opera; ma pensiamo pure che sia sommamente inopportuno e pericoloso lasciar penetrare nello stesso fondamentale ordine di studi, mutamenti troppo forti di procedimenti e di metodo, e — insieme con essi — competizioni di persone ed influenze estranee perturbatrici.

Strano poi che, oltre ed accanto alla nuova scuola da istituirsi — dove potrà istituirsi — integrando, con una settima classe, la quinta e la sesta ordinate dalla legge Orlando, il progetto Ruffini ammette la coesistenza delle due classi medesime, che dovrebbero condurre all'esame di *compimento del corso elementare superiore* (corrispondente all'attuale *licenza elementare*) esame che potrebbe essere dato anche alla fine del secondo anno del costituendo corso triennale. Ciò dimostra che, in fondo, gli effetti didattici della frequentazione d'uno o dall'altro biennio di studi, non sono poi così lontani e difformi, da doverli e poterli differenziare con un taglio netto, e dimostra, d'altra parte, quel nesso di unità e di continuità fra corso primario e corso popolare, che abbiamo dianzi affermato, che è nella tradizione e nella stessa realtà delle cose. E' vero che, dove sorgerà la nuova scuola, le classi V.a e VI.a della legge 1904 necessariamente verranno a cadere, perchè nessuno avrà più ragione di frequentarle; ma l'aver riconosciuto — sia pure in astratto ed in tesi generica — l'equivalenza di esse alle classi I.a e II.a dell'istituto nuovamente architettato, prova che non si è giunti a negare assolutamente ciò che in fatto non è possibile distruggere.

Organi d'amministrazione e di direzione

Ma dove la tendenza separatista della riforma testè presentata alla Camera si manifesta più radicale e sconvolgente è nell'assetto dato agli organi di governo e di direzione cui dovrebb'essere affidato il nuovo istituto. Che cosa sia per diventare quell'Ente che ad esso dovrebbe presiedere — variabile da luogo a luogo, per disponibilità di mezzi, per numero e competenza di persone, soggetto a vicende d'ambiente locale e di partiti politici — è difficile che coloro stessi i quali n'ebbero l'idea sappiano figurarselo in atto. Intanto quello che è certo è che i Comuni, ai quali resta una pavenza d'autonomia scolastica, ne vengono quasi interamente banditi. Ora, che parecchi dei Comuni, anche dei così detti *autonomi*, si possano a *priori* ritenere inadatti al nuovo compito, nessuno potrebbe contestare; ma non si dovrebbe qui ripetere l'errore nel quale è caduta la recente legislazione, di togliere ogni responsabilità ed ogni iniziativa a quelli che si sono dimostrati capaci di fare più e meglio di quanto anche sappia o possa fare la stessa amministrazione dello Stato. E' questa che ad essi vorrebbesi infliggere, una nuova menomazione non soltanto ingiusta, ma — ciò che più importa — dannosa agli interessi medesimi della coltura e dell'educazione popolare. L'argomento è ponderoso, e ci contentiamo di averlo toccato di volo. Dove invece crediamo di dover insistere è sulla disposizione del progetto Ruffini, che concernè la direzione didattica del nuovo istituto.

«*La direzione della scuola è di regola affidata per incarico con retribuzione. Gli incarichi non hanno durata maggiore dell'anno scolastico, ma possono essere confermati*» Così il testo della legge proposta E la relazione aggiunge sbrigativamente che *l'incarico di coordinare gl'insegnamenti dev'essere affidato al più capace degli insegnanti.*

Di questa capacità, intanto, chi dev'essere giudice? E s'intende capacità a dirigere o capacità ad insegnare? Un abilissimo maestro, specialmente di materie pratiche, può non avere alcuna attitudine direttiva. E fra i *tre* maestri, che la relazione prevede come minimo di personale insegnante (e sarà anche il massimo, nel maggior numero dei casi) potrebbe avvenire che nessuno tali attitudini possedesse.

Dato poi che il mutamento delle persone è ammesso non solo come *possibile*, ma anzi come *normale*, quale garanzia di serenità, quale sicurezza di continuità si avrebbe nel governo didattico di un istituto che deve ancora formarsi e che stenterà molto a trovare la sua via? Già l'esperienza dimostra che istituzioni anche consolidate non certo s'avvantaggiano da troppo frequenti variazioni d'indirizzo e lasciamo le piccole rivalità ed animosità che possono sorgere tra colleghi in continuo contatto fra loro, quando specialmente sieno alimentate da motivi di preminenza o d'interesse. E neppure s'è pensato che, dove il nuovo ente scolastico acquisterà un considerevole sviluppo, sarà facile sostenere la necessità d'una direzione senza insegnamento, la quale verrà ad assorbire una parte non disprezzabile dei mezzi economici destinati all'incremento dell'istituto. Ma — si chiede — perchè il legislatore ha dimenticato (usiamo la parola più blanda) coloro che furono sino ad oggi e sono, fino a ragione contraria, i naturali organi coordinatori e direttivi dell'istruzione popolare: gli ispettori, per le scuole soggette all'amministrazione del Consiglio scolastico, e i direttori didattici, nei Comuni così detti autonomi? Quali speciali demeriti hanno avuto ed hanno costoro perchè si voglia, a rischio di tanti rischi, sottrarli ad una funzione per la quale nessun'altro può avere una più sicura e più immediata preparazione? Eppure gran parte di ciò che in Italia è stato fatto di buono nel campo dell'educazione e della coltura popolare è opera loro; eppure se molti Comuni hanno ancora qualche cosa da insegnare al Governo, in materia scolastica, ciò è dovuto in gran parte alla loro attività intelligente e paziente. E più che ad altri, ciò è dovuto — osiamo dirlo — ai direttori didattici, i quali, più fusi e in più costanti e continuati rapporti con le Amministrazioni da cui dipendono, hanno avuto ed hanno maggiore agevolezza di seguirne e di attuarne le utili iniziative, o di suggerirle e promuoverle essi medesimi. E' facile del resto comprendere come si possano ottenere effetti immediati e rapidi soltanto là dove non sieno troppo pesanti meccanismi da far agire — come accade negli organamenti statali — e dove i mezzi non si contestino a novazioni talvolta ardite e spesso dispendiose, che sorgono o possono sorgere nei centri più civili ed economicamente più forti.

Alcuni dei maggiori Comuni, valendosi dei propri direttori e dei propri Uffici scolastici, e con la collaborazione della classe magistrale, hanno già attuato — come le precedenti leggi consentivano — dei corsi popolari che contengono i germi di promettenti sviluppi, ed hanno studiato con scienza e coscienza più larghi e compiuti ordinamenti. Incoraggiare, sostenere, disciplinare quest'opera dov'essa è già iniziata o bene avviata, stimolarla dov'è ancora incerta, e predisporla dove ancora è mancata, usando — ove occorra — anche mezzi coattivi o di larga integrazione; tale dovrebb'essere, per ora, il compito del legislatore, se veramente vuol trarre profitto da tutte le energie produttive e capaci della Nazione e se vuol fare cosa organica e duratura. Diversamente non si riuscirà ad altro che a dar vita (e non se ne sente davvero il bisogno) ad una nuova *Divisione*, con relativo sfarzo *d'organici*, nel Ministero dell'istruzione pubblica.

Del resto (e questa è la conclusione a cui sono giunti quasi tutti coloro che hanno *voce in capitolo*) nell'attuale momento di così profonda perturbazione, quale la storia non ne conosce l'eguale, mentre si stanno elaborando, nel tumulto degli eventi, fatti, diritti istituti sociali e politici che nessuno può prevedere, e mentre restano da consolidare quegli stessi ordinamenti che sono i più necessari a diffondere la prima luce del più elementare sapere, non sembra veramente bene ispirata una riforma che esigerebbe grandi forze economiche e intellettuali, calma e ponderata applicazione, e che — impegnando l'avvenire — dev'essere veduta e voluta in tutte le sue molteplici conseguenze.

Udine 18 aprile 1917

L. Pizzio.

A fermare le idee qui esposte è stato formulato d'accordo tra il prof. Sannio, ispettore addetto dell'Ufficio scolastico provinciale, il dott Pizzio e il direttore Rieppi di Cividale il seguente ordine del giorno che venne diramato agli ispettori scolastici e ai direttori didattici della Provincia, e che sarà discusso una prossima loro adunanza.

Ordine del giorno.

I direttori didattici e gli ispettori scolastici della Provincia di Udine, riuniti per prendere in esame il progetto di legge sulla scuola popolare, testè presentato alla Camera da S. E. Ruffini,

rilevano

a) che sarebbe dannoso così alla scuola elementare, come all'istituto che si vorrebbe far sorgere una recisa divisione delle loro funzioni pedagogiche e sociali, con separati organi amministrativi, direttivi e didattici, divisione la quale, interrompendo la continuità dell'azione educativa, nuocerebbe allo sviluppo intellettuale ed alla formazione della personalità morale e civile dei giovanetti, proprio nel momento in cui cominciano a manifestarsi le vocazioni e a delinearsi il carattere;

b) che non sembra consigliabile aggiungere alle scuole medie inferiori, già troppo differenziate e non interamente rispondenti ai loro fini, un nuovo tipo ibrido di scuola tecnica che, staccato interamente dalla elementare e non intimamente fuso alla professionale, rimarrebbe troppo disgregato e circoscritto nel suo organismo costitutivo e nei suoi effetti pedagogici;

c) che la creazione del nuovo ente autonomo, mal definito e — per certi riguardi — non definibile, da cui l'istituto dovrebbe dipendere, concorrerebbe a rendere vieppiù complicato l'organamento dell'amministrazione scolastica, disinteressando dal problema dell'istruzione i Comuni che finora hanno dimostrato di curare con amore e con efficacia l'incremento delle istituzioni educative;

d) che i mezzi con cui si vorrebbe affrontare la ponderosa riforma sono per una parte inadeguati e per altra parte aleatori ed ipotetici;

in modo particolare osservano:

e) che la direzione didattica della scuola popolare, com'è delineata nel proposto disegno di legge, preventivamente ne compromette l'unità e la continuità d'indirizzo e favorisce antagonismi e rivalità personali, senza dire che molte volte — dato il numero limitato degli eventuali incaricati — essa rischierebbe di cadere in mani inesperte;

ed affermando

che gli organi competenti e preparati al governo dell'istruzione popolare sono ancora, per i Comuni soggetti al Consiglio scolastico provinciale, gli ispettori, e per i Comuni autonomi i direttori didattici, dei quali a torto si disconosce l'utile azione esercitata per il progresso degli studi e per l'incremento di tutte le istituzioni integrative della scuola e della coltura popolare in genere, e dei quali ingiustamente si contestano i diritti e si cerca di menomare la dignità;

fanno voti

che lo Stato provveda in modo concreto i mezzi sufficienti all'integrazione dell'attuale corso elementare, tenendone unificati il governo, l'amministrazione e la direzione, e che quindi il progetto, ora allo studio presso gli Uffici della Camera, venga modificato secondo gli esposti criteri.

Cronaca Provinciale

Nuova limitazione del consumo della carne

Col primo del venturo maggio andrà in vigore una disposizione che riduce ancora il consumo della carne, in città e Provincia La prima limitazione era del 47 per cento sul consumo carneo del 1915; la nuova riduzione sarà del 52 per cento.

Il prefetto comm. Errante, comunica ad ogni sindaco il numero massimo dei bovini che potranno essere macellati con la seguente circolare:

«Partecipo a V. S. che il Comitato regolatore del consumo della carne, presa in nuovo esame la questione della produzione zootecnica in rapporto alle esigenze del consumo carneo, ho riconosciuto la necessità di procedere ad una ulteriore riduzione del quantitativo dei bovini da macellare nel Regno per l'approvvigionamento della popolazione civile, a decorrere dal 1.o Maggio p. v.

Per codesto Comune sono stati assegnati da quest'Ufficio i capi di cui nell'unito Decreto.

Resta frattanto inteso che detto numero di capi e di corrispondenti quintali in peso vivo non *potrà assolutamente esser superato.*

Le sostituzioni di bovini appartenenti a categorie diverse sono ammesse soltanto nei casi previsti dal paragrafo III. delle norme per la applicazione del Decreto Luogotenenziale 3 Dicembre 1916 N.o 1685;

Eppertanto è rigorosamente vietato di macellare bovini adulti in sostituzione di sopranno e sopranno in sostituzione di sottanno. La sostituzione inversa è consentita per un egual numero di capi, mai per un numero di capi superiore a quello stabilito.

Per evitare le frodi dei macellai V. S. disporrà che i capi prima di macellarsi siano sottoposti a pesatura sotto controllo di un suo incaricato di fiducia.

Ricordo l'obbligo tassativo d'inviare (seguendo il modulo che questa Prefettura per facilitare il compito dei Comuni fece stampare dalla tipografia Cantoni di questo capoluogo) il prospetto delle macellazioni del bimestre confrontate con quelle del periodo corrispondente del 1915, non oltre giorni 10 dalla scadenza del bimestre stesso.

Raccomando infine di esercitare opera assidua di vigilanza sui macellai, mentre per mia parte ho già disposto per un continuato controllo sull'operato delle amministrazioni Comunali, deciso fermamente ad agire senza riguardi e con severo rigore laddove Sindaci, Segretari Comunali, Veterinari, Ufficiali Sanitari, Ricevitori ed Agenti del Dazio e macellai abbiano commesso abusi e non siansi comunque interessati dell'esatta applicazione delle istruzioni impartite.

Con istruzioni emanate a parte, il Prefetto avverte che tale limitazione si riferisce alle macellazioni comunque e da chiunque effettuate, fatto solo eccezione per i bovini macellati da amministrazioni militari.

Il numero dei capi per ciascuna categoria non potrà essere aumentato neppure quando il peso vivo complessivo degli stessi macellati risulta inferiore a quello stabilito come massimo.

Gli animali eventualmente macellati d'urgenza sono da comprendersi in quelli assegnati per la macellazione al comune.

Per l'equa ripartizione delle macellazioni nelle 4 quindicine del bimestre si adotterà il sistema delle tessere agli esercenti

Le carni ricavate dalla macellazione degli animali di cui sopra *sono destinate esclusivamente al consumo della popolazione civile* Sarà perciò fatto tassativo divieto agli esercenti di somministrarle a reparti, mense ed uffici militari.

Giunta Provinciale di assistenza e beneficenza pubblica.

Nella seduta di l'altro ieri erano presenti i signori: comm. Errante R. Prefetto presidente; comm. Borgomanero, cav. uff. Ciriani, avv. Casasola, dott. Pierotti, cav. avv. Fantoni membri. La commissione

Approva:

Udine. Brefotrofio provinciale. Bilancio di previsione 1917. — Tolmezzo Ospizio S. Antonio acquisto rendita. — Cividale. Monte di Pietà e Conto corrente con la Banca Cooperativa. — Udine. Istituto Micesio provviste generi in economia. — Palmanova. Ospitale forniture medicinali. — Udine. Monte di Pietà, aumenti stipendio ad inservienti. — Pordenone. Ospitale, sospensione vino agli inservienti e aumento stipendio. — Latisana, Trasformazione cartelli di rendita nel prestito consolidato. — Pordenone. Ospedale, prelevamento dalla riserva per investimento in rendita. — S. Daniele. Ospitale, prestito lire 50000 con la cassa Dep. o Prestito. — S. Daniele. Monte di Pietà, contributo orfani di sanitari. — Sacile. Ospedale idem idem. — Latisana. Ospedale idem idem. — Tarcento. Congregazione idem idem. — S. Vito al Tagliamento. Ospedale idem idem. — Aviano. Congregazione di Carità idem idem. — Udine. Commissione Uccellis idem. idem. — Tolmezzo. Ospedale Civile, compenso al medico pel servizio straordinario durante la guerra. Aumento di compenso alle suore. — Aviano. Congregazione di Carità e Ospedale. Rinnovazione delle affittanze patrimoniali. — Udine. Collegio Providenza, vendita bosco in Savorgnano del Torre.

Varie.

S. Vito al T. Ospedale. Vendita terreno e acquisto rendita (autorizza la vendita). — Sacile. Ospitale. Componimento con l'amministrazione daziaria (sospese). — Udine. Dep. prov. Ospizio esposto e partorienti. Partecipazioni di dimissione: Plei Antonio Romanelli Nicolò, Colli Luigi (prende atto). — Udine. Ospizio Tomadini, eredità A. Gazarduzzi (esprime parere favorevole). — Palmanova. Ospedale lavori; liquidazione (rinvia). Orfanotrofio Renati, dimissioni ricoverato De Luca Celeste (prende atto). — Gemona. Ospedale Civile, provvedimenti per gli impiegati (rinvia).

Udine. Monte di Pietà liquidazione pensione alla vedova Paolini. — Udine, Casa di Ricovero forniture attuarie pel 1917 a trattative private. — Palmanova. Ospedale civile ritegno capitale. — Pordenone. Congregazione carità e Casa Ricovero modificazione diretta. — Pordenone. Ospedale e Monte di Pietà compenso L. 500 per maggior lavoro al d.r Vallan. — Palmanova. Ospedale Pianta organica del personale d'assistenza. — Udine. Ospedale stazione prelevamento S. Daniele. Ospedale civile e Manicomio nuova retta manicomiale nuova vendita vino raboso. — Palmanova. Ospitale civile aumento delle rette di degenza. — Gemona. Ospedale civile provvedimenti per il personale di servizio.

S. MARIA LA LONGA

Un grave incendio. — L'altro giorno per cause ignote, ma che si ritengono pienamente accidentali, scoppiava un violento incendio nel fienile del signor Vittorio Cirio, tenuto in affitto dal signor Luigi Mortsani. Malgrado il pronto accorrere dei volonterosi e la loro opera di estinzione tutto il foraggio che si trovava nel fabbricato andò distrutto, e anche questo.

Il danno a quanto si dice ammonta a 5000 lire.

CIVIDALE

Resoconto conferenza on. Podrecca. — La conferenza sul tema — Guerra e Pace — data dall'on. Podrecca al Teatro Sociale la sera del 2 aprile diede i seguenti risultati. Entrata L. 492,80 spese L. 229 utile netto che venne depositato al fondo del Comitato di Assistenza Civile L. 263.80.

Elargizione. — Pervennero al Comitato di Assistenza Civile on. Guido Podrecca L. 25, famiglia Blasuttig 5, Persoglia Anna 5, Corti Uberto in omaggio alla contravvenzione del proprio cane; Rampi Andrea e impiegati Ufficio Registro 5, rag. Pagnutti e impiegati Agenzie Imposte 5.50

Comitato Assistenza Civile. — Resoconto di marzo: Il benemerito Comitato Generale di Assistenza Civile ci comunica il resoconto delle entrate e spese durante il mese di marzo, elargirono Mazzocca dott. Alfredo 5, Mazzolini Luigi 40, d'Orlandi De Senibus 50, Elvi a Piccoli 5, Rampi Andrea e imp. 5, Crasavig Luigi 10, impiegati dazio 15, N. N. 5, Lazzaroni Leandro Palmanova 50, Bolzicco Alessandro utile della serata cinematografica 84.60. Banca Cooperativa 100, ing. Ernesto dott. Luigi Paciani 10, Società Elettrica Friulana Udine 1400, Banca Popolare 50; N. N. 5 totale entrata nel mese di marzo L. 1834.60, spese per sussidi a famiglie bisognose di richiamati e militari in licenza L. 415, per assistenza ammalati e feriti negli ospedali militare L. 140, per mantenimento figli orfani di madre e il padre richiamato L. 137.50, per profughi L. 60, totale spese L. 752.50.

GEMONA

Cronachette Gemonesi

Iersera è nato un casetto nei pressi del palazzo Celotti che ha dato motivo al pubblico di fare molti e svariati commenti ed anche delle grosse risate. Si tratta di questo.

Due vezzose signorine ritornando dalla latteria del borgo Gois si sono soffermate all'altezza di casa Celotti per discorrere del più e del meno. Dopo un vivace conversare le parole son divenute sempre più grosse e più grasse tanto che ad un certo punto una uscì con frasi, nominando anzichè santi i fanti.

L'altra con un manrovescio impedì all'avversaria di proseguire. Ne è nato un parapiglia in cui gli schiaffi e gli strappi di capelli si susseguirono repentinamente. La scenata è durata poco ed è finita con l'allontanamento della corrissante più malconcia la quale alla superiorità muscolare dell'avversaria rispose con un frasario poco edificante.

— Un altro fatterello si ripete seralmente presso le nostre latterie.

Per ottenere il latte in abbondanza molte famiglie si servono della... gioventù. Le ragazze, per istrada trovano o l'attendente di qualche ufficiale di loro conoscenza o il soldato del loro cuore e si servono di lui per farsi dare il prezioso liquido. Il casaro o chi per esso non si rifiuta al militare per tema di.... provvedimenti che noi miserabili borghesi non possiamo prendere e così certe famiglie che non hanno nè bambini nè ammalati nè vecchi, possono avere latte in quantità molto superiore alla bisogna mentre altre, cariche di bambini e di ammalati non ne possono avere perchè non hanno ragazze di mandare avanti;

PORDENONE

P. Semeria parla al popolo e ai soldati. — Domenica prossima alle ore 4 e mezza, vi sarà nel nostro Duomo una funzione propiziatoria per la pace. Padre Semeria terrà il discorso d'occasione.

L'instancabile P. Semeria in un salone della città terrà una conferenza esclusivamente pei soldati.

MANIAGO

Conferenza dell'on. Ciriani. — Domenica scorsa l'on. Ciriani tenne nel salone delle nostre scuole una conferenza sul tema. Il domani della vittoria a beneficio dell'Assistenzo Civile.

L'on. Ciriani parlò lungamente applauditissimo sulla necessità della guerra fino alla vittoria e sul «dopo guerra».

L'incasso ammontante a lire 225 fu trasmesso al Presidente del Comitato d'Assistenza Civile.

FORGARIA

Un nobile esempio per i non contribuenti

15. — Con le cento consegnate oggi al vice Presidente, sono più di quattrocento lire che il sig. Jem rag. Paolino, che risiede a Maniago e che contribuisce con quota mensile generosa a quel Comitato di Assistenza Civile ha elargito al nostro di Forgaria.

E' una cifra che merita di essere segnalata. E noi la segnaliamo volentieri per un doveroso contributo di gratitudine e di riconoscenza al sig. Jem, e anche perchè speriamo che il suo nobile esempio venga imitato dagli abbienti di questo comune.

La maggior parte di costoro, grandi patrioti a parole, versata una qualunque offerta se pure l'hanno fatto, ed una volta tanto, ora si tengono in disparte, criticano l'opera del Comitato, protestano magari perchè non dà quanto e a chi vorrebbero essi, credendo forse nella loro buona fede di alleviare sufficientemente così alle sofferenze causate dalla guerra altri sottoscritta una quota mensile, non la versano più. Poveretti, era troppo! Eppoi una bandierina tricolore all'occhiello; quattro belle parole inneggianti al Re, all'esercito, alla vittoria; una cartolina commemorativa, tutta, s'intende, a spese del Comitato, sono cose che bastano et ultra a dimostrare l'amore che li consuma per la patria diletta.

Il primo posto fra i non contribuenti lo tiene la signora Amministrazione comunale la quale deliberate lire *cento* fino dall'agosto 1915 non le ha ancora versate.

E' doloroso ma è necessario constatare questi fatti, che non hanno incontro crediamo, in nessun altro paese d'Italia. E sì che nel comune di Forgaria ci sono delle famiglie buone finanziariamente parlando, delle persone che vanno per la maggiore, signore e signorine azzimate appuntino, per le quali il sottoscrivere una quota mensile di qualche lira non dovrebbe costituire un disastro finanziario.

D'altronde anche costasse un piccolo sacrificio, perchè non farlo, quando si tratta di rendere meno penosa la condizione di quelle famiglie che per la grandezza della patria espongono la vita dei loro cari?

O si viene in aiuto al Comitato, oppure questo dovrà chiudere i suoi battenti in faccia a povere famiglie che domandano un po' di polenta per sfamare i loro figliuoli.

Con trentasette lire al mese di offerte si accendono pochi moccoli.

E perchè non si creda o non si dia ad intendere che esageriamo, ecco l'elenco dei contributori mensili di tutto il comune di Forgaria: dottor Artemio Bolognesi-Grassi lire 5, sig.na Lina Jem 5, signor Luigi Bosero 5, Maria Iolanda, Raimondo Cornelia, Ricardo Bosero di Luigi 5, S'Arturo Zanini 5, Giuseppe Chitussi Giudice Con. 2, Vincenzo Lenarduzzi fu G. Batta 2, Zuliani Pietro 2, Bianca Bazzani-Bisautti 2, Giovanni Schivatti 2, Iogna Dionisio 1, Pietro Peressutti lire 1.

Meno parole e più fatti ci vorrebbero sembra a noi.

AMPEZZO

Mortale disgrazia

Operaio travolto da una frana

Una mortale disgrazia è accaduta l'altro ieri. Verso le ore 16, certo Fedele Petris di anni 43, lavorava in una nuova strada, in qualità di sterratore. Ad un tratto, franò una roccia e lo colpì al petto, travvolgendolo in una fossa profonda.

Estratto dai compagni accorsi il poveretto appena respirava.

Fu subito soccorso, ma purtroppo dopo circa una mezz'ora cessò di vivere. Aveva riportato la frattura della sesta e settima costa, con conseguente commozione viscerale.

PORDENONE

Decesso. — 17. Ieri dopo lunga e dolorosa malattia mancava ai vivi il conte avv. Pietro di Montereale-Mantica di antica e nobile famiglia pordenonea. Persona cortese, di affabilità squisita, di gentile animo, lascia largo rimpianto nel largo stuolo di amici, e nella cittadinanza.

Alla famiglia condoglianze.

Cronaca Cittadina

Per ridurre il consumo della carta

La Gazzetta ufficiale pubblica un decreto col quale viene ridotto il consumo della carta. Il tanto atteso decreto riguarda i manifesti, la carta da lettera e da ufficio.

E' vietato di stampare e di affiggere al pubblico manifesti superiori a 75 centimetri quadrati, nonchè di distribuire manifestini ed avvisi a mano nelle pubbliche vie.

I manifesti composti a mano di parti diverse si considerano agli effetti di questa disposizione come unico manifesto.

E' vietato di fabbricare carta da lettera ed altra qualunque da scrivere che non sia a foglio semplice di due facciate.

Con altro decreto sarà stabilito il giorno in cui cesserà la vendita della carta a quattro facciate già fabbricata.

E' esclusa dalla disposizione la carta bollata e quella ad essa assimilata per atti giudiziari.

Il Prefetto stabilirà la limitazione dell'uso della carta per involgere i generi e le merci all'atto della vendita.

A partire dal primo maggio 1917 tutti i giornali debbono pubblicarsi in numero di pagine non superiore a quattro fermo restante il formato attuale. E' permesso tuttavia pel solo trimestre in corso dal primo aprile al trenta giugno la pubblicazione di giornali a sei pagine in numero uguale alla metà di quello consentito con l'articolo due del decreto luogotenenziale 19 novembre 1915 n. 1598. I giornali di formato non eccedente centimetri 50 per 36 potranno anche dopo il 30 giugno pubblicare 24 numeri a sei pagine ogni trimestre.

Dal primo maggio in poi la pubblicazione di tutti i giornali deve avvenire, fermo restando il formato attuale, su semplice foglio a due pagine, quattro volte al mese per i giornali che si stampavano normalmente in otto pagine prima del primo giugno 1915; otto volte al mese per i giornali che si stampavano normalmente in quattro pagine prima della data suddetta.

I giornali che hanno cominciato la loro pubblicazione dopo il primo giugno 1915 sono assimilati ai giornali a sei pagine. Sono vietate le edizioni speciali oltre a quelle ora in uso. Le edizioni straordinarie destinate a dare pronta notizia di avvenimenti importanti dovranno constare di non più di due pagine.

Le riviste e i giornali periodici di qualunque natura, fermo restando l'attuale loro formato, debbono pubblicare in ogni trimestre a cominciare dal primo maggio 1917 un numero di pagine inferiore di almeno un quarto a quello che pubblicavano prima del primo giugno 1915 compresa la copertina.

Il decreto contiene anche disposizioni per la carta degli uffici, e a quella raccolta a beneficio della croce rossa.

Macellerie che resteranno aperte. Oggi saranno aperte le seguenti macellerie:

Nella mattinata la macelleria Giuseppe Bellina Via Aquileja, e nel pomeriggio la macelleria dei Fratelli Del Negro Via Paolo Canciani; domani venerdì l'orario sarà invertito.

Nozze. — Ci giunge notizia che a Sondrio, l'egregio dott. Roberto Rizzi, da Chiusaforte conosciutissimo a Udine ove fu per lunghi anni consigliere di Prefettura, ha giurato fede alla gentile signorina Pierina dell'Agostino.

Al caro amico, che tanto ricordo simpatico ha lasciato tra noi, alla sua signora i nostri più fervidi auguri.

Un desiderio. Da «un gruppo di assidui frequentatori del Teatro Minerva» riceviamo una lettera, in cui pubblicamente si prega il signor Bernardino impresario del teatro stesso, di invertire l'orario dell'orchestrina, la quale «manca proprio nelle ore più acconcie al suo servizio».

Alla Congregazione di Carità. — La famiglia Perotti, per onorare la memoria del suo diletto ha elargito lire 25.

A Luigi Marquardi furono tributati ieri nel pomeriggio, modesti ma decorosi ed affettuosi funebri, ai quali (e lo notiamo a titolo di onore pel morto e pel vivo) ha partecipato anche il co. de Brandis. L'estinto meritava affetto, per la costante sua laboriosità, nel corso — ormai non più breve — della sua vita oltre mezzo secolo di lavoro costante, onesto col pensiero volto alla numerosa famiglia Chi ha viva la memoria di mezzo secolo addietro, rivedrà la vecchia rinomata selleria ch'esisteva in Mercatovecchio, dove lavoravano il Luigi ed Angelo Marquardi suo padre, un reduce della difesa di Venezia nel 1848-49. Lavoravano essi allora alle dipendenze d'un signor Cumero (salvo errore), spirito bizzarro e spesso burlesco — com'erano quasi tutti i proprietari dei numerosi laboratori che sorgevano in via Mercatovecchio. Poi, il Marquardi padre piantò, in società con un suo collega, laboratorio proprio in via della Posta.

Sciolta la società, fu la volta del figlio a piantare laboratorio proprio, una trentina e forse più d'anni or sono — e lo conservava ancora attualmente.

Il buon Luigi era un tipo del vecchio operaio friulano — bravo, modesto, instancabile, onesto... e poco puntuale nella consegna dei lavori, promessi per un dato giorno e consegnati una settimana o più dopo. Il qual difetto, pressochè generale, non lo rileviamo per velleità di muovere un appunto all'Estinto od in genere agli operai friulani; ma piuttosto per aver motivo di constatare che, generalmente, parecchie industrie sono ancora allo stato di «piccole industrie», e meriterebbero maggior sviluppo, anche per cavare dalla capacità dei nostri lavoratori il maggior profitto.

Ma torniamo all'Estinto che ieri fu accompagnato al sepolcro. Egli consumò tutta la sua vita nel lavoro, per la famiglia: onde lascia intorno a sè fra i suoi, un vuoto ben doloroso.

Alla famiglia, ai figli mandiamo una parola di conforto; mentre alla memoria del caro amico della lontana giovinezza nostra mandiamo con animo dolente il nostro saluto.

D. D. B.

Falso allarme. Ieri, nel pomeriggio i pompieri di piazza XX Settembre furono chiamati per un incendio fuori Porta Cussignacco.

Immediatamente partirono con l'autopompa, ma ne fuori Porta Cussignacco ne nelle vicinanze non si era manifestato alcun incendio.

I militi ritornarono immediatamente in sede.

Ancora della gravissima disgrazia. — Riferimmo ieri della gravissima disgrazia accorsa a Candoni Edoardo di Francesco, sul ponte in costruzione fra Sait e Godia, il poveretto sarebbe rimasto fulminato dalla corrente elettrica. In seguito a sopraluogo del procuratore del Re avv. Ciolella, fu assodato trattarsi di pura disgrazia accidentale, per conseguenza non venne operato nessun arresto.

Ciò a rettifica di quanto fu stampato ieri su la «Sera» de la Patria.

Contravvenzioni — Perchè non ottemperavano alle disposizioni Cadorna sui passaporti, e sull'alloggio, furono dichiarati in contravvenzione

De Giorgio Leonardo, Sebastiano Tonon, Elena Sandrini, Adele Di Giusto, Attilio Barzaghi. Lucia Nardoni, Carolina Telati, Maria Sabbatelli, Antonia Colussi, Ida Castellan, Gemma Peressoni, Rina Pirotto, Florindo Toso, Gisella Zanglini, Ines Bussetto, Giovanni Milanese, Teresa della Toffola, Maria Leonarduzzi, Sabate Maniago, Virginia Viel, Giuseppina Rigli, Luigia Marini, Angelina Ervas, Angelina Bernardino.

Ladruncoli arrestati. — Ieri gli agenti di P. S. trassero in arresto quattro ragazzetti dai 10 ai 12 anni, autori del furto consumato l'altro giorno nella bottega del barbiere signor Bianchi.

Furono fermati poi altri due bambini, che prendevano a sassate le finestre dell'ufficio della società veneta sul viale della stazione.

E' doloroso constatare come la delinquenza dei minorenni aumenti senza a quanto sembra che i genitori si preoccupino soverchiamente.

Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 3448.—
Nicola Segaia, vedove ... di Martignacco, in morte Lia Monis Venzo	10.—
Totale	L. 3458.—

Beneficenza varia

Alla «Scuola e famiglia» in morte di Giuseppe Schiavi: ten. Gino e Enrico Francescato 5, Ida e Adele Passero 1.

Assistenza Civile

Somma precedente	L. 14421.85
Carlo Revera in morte di Galleazzo Perotti	5 —
Diversi come da pubblicazione sulla Sera del 18-4, in morte della nobildonna Orio	66.50
Totale	L. 14493.35

Offerte fatte al Comitato: Valentina Mestroni in morte della signora Asquini Bisutti L. 2, famiglia de Siebert in morte Galeazzo Perotti 5, rag. Vincenzo Medina e famiglia in morte Galeazzo Perotti 5, Pietro Scubli per aprile 5, avv. Emilio Nardini 350, Bonora e Sonvilla in morte Bisutti 2, De Biasio Anna 5, Di Brazzà co. Cecilia per marzo e aprile 20, Martini Giuseppe 10, Piussi cav. Pietro per aprile 100, Rocco Luigi e Teresa in morte di Fadini Anna 2, Feruglio avv. Angelo per marzo 50, Maria Micon de la Fondeè in morte di Rosa ved. Politi e Luisa Nussi 4, Emilia e Pietro Salterio 21.a offerta 100, ing. cav. Odorico Valussi per marzo e aprile 30, Caterina Prassel per aprile, maggio e giugno 18, Enrico Viezzi per aprile 8, Eugenio Della Martina per marzo e aprile 20, Ing. Lodovico Zoratti per aprile 15, Ditta Giuseppe Colautti per marzo e aprile 100, cav. Vittorio Scala per gennaio febbraio e marzo 75, Adele e Fany Luzzato per aprile 20, Pietro Dal Dan per aprile 5, in morte di Giuseppe Schiavi: Dal Dan Pietro 2, Luigia Lang Bigotti 1, sorelle Lang 2, Riccardo Martinuzzi per marzo e aprile 20, fratelli Fornara per aprile 10, Antonio Carletti per aprile 10, famiglia prof. Giuseppe Rossi in memoria di Angelina Bisutti Asquini 5, amministrazione del Giornale «Patria del Friuli» 1057.40, comm. Lorenzo Morroni in memoria del cav. Perotti 5, rag. Arturo Miani per marzo 10, militari del Circolo di Udine della R. Guardie di Finanza per febbraio 120.73, Antonio Brandolini 35.a offerta 100, Presidenza del Collegio dei ragionieri in nome e per conto del rag. Luigi Chiussi 300, Direzione del Giornale «Patria del Friuli» 596.

Un portafoglio che sparisce. Ieri il sig. Martinuzzi. Antonio da Talmassons denunziò alla P. S. di aver smarrito nello stallo Costantino fuori Porta Cussignacco il portafoglio con 75 lire, accortosi ritornò immediatamente sul posto ma per quante ricerche abbia fatto non lo trovò più. Da ciò la denuncia.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Oggi il pubblico assisterà a una bizzara ma geniale film che Lucio D'Ambra ha ideato. «Il re, le torri gli alfieri», questo è il titolo della film, contiene la burla graziosissima di un alfiere al suo re; la burla si svolge con fine ironia, con leggera satira, sopratutto con inesauribile trovate. La film ha messa in iscena elegantissimo vestiario su figurini di Caramba e per protagonista la contessa Giorgina Dentice di Fratto che porta grazia, bellezza e signorilità nel gioco segnico. La scintillante fantasia, piena di «verve» fa sorridere, spesso fa ridere, sempre diverte.

Grande aspettativa e grande folla quindi per questa e a questa «primierre».

TEATRO SOCIALE

Nuovo Cine

Anche per questa sera si darà «Il Paradiso Perduto» l'attraente *filme* che ha piaciuto tanto al numeroso pubblico intervenuto al Sociale.

Lo spettacolo è accompagnato da scelta orchestra.

Date oro alla patria

Sedicesimo elenco delle offerte pervenute al comitato per la raccolta dell'oro: Presidenza della Società di Tiro a Segno di Udine

A mezzo della spettabile *Banca Popolare Friulana:* Bischoff Giacomo, un marengo, Tersa Stroili ved. Marioni, un braccialetto, ed un orologio d'oro grammi 45.50.

A mezzo della spettabile *Banca di Udine:* Ernesto Ferigo, anelli e bottoni d'oro grammi 16.40, dott. Enrico nob. del Torso, rotami d'oro grammi 20: (seconda offerta) del Torso Germanico e Antonino due medaglie d'oro.

Direttamente al Comitato: Mattiussi Virgilio una medaglia d'oro e un bottone d'oro, Burghart cav. Rodolfo e Roberto, due marenghi, tre pezzi da cinque lire in argento, Fratelli Burghart due carniere per occhiali, due ferma anelli un anello con pietre grammi 17, Ferucci Arturo due marenghi, Caterina Gaspardis Somma e Figlia: un marengo, un bottone, una medaglia, due anelli, un anello con pietra, una spilla, due pezzi catena doro; grammi 17. Un calamaio un tagliacarte, un raschino tutto in argento, grammi 113. Alberto Bertolossi, un anello d'oro, un anello d'oro con pietra. Questa offerta è accompagnata dal biglietto, che qui si trascrive per esempio e sprone ai coetanei dell'offerente il bambino Alberto Bortolossi offre alla Patria un suo anellino d'oro ed altro anello d'oro caro ricordo del suo nonno, Paolo Gaspardis, Menazzi Enrico, due orecchini d'oro e rottami.

Gazzettino commerciale

Nella decorsa settimana i mercati riuscirono più animati del solito.

Martedì furono pesati quintali 10.90 di granoturco e q.li 1.20 di cinquantino; giovedì quintali 12.60 di granoturco e 10.40 di cinquantino.

Sabato ql. 9.40 di granoturco e qt. 7.60 di cinquantino.

Il frumento fu pagato a lire 37.30, il granoturco a 29.50, l'orzo 30.40, la segala 30.50, l'avena a 29.50

Sui mercati poi il frumento fu venduto da 29.20 a 32.50; il cinquantino da 20.50 a 29.40; la farina di granoturco a 34; la crusca a 20.

Le carni segnarono i seguenti prezzi: carne di bue peso morto da 310 a 315; di vacca da 270 a 290; di vitello da 105 a 305; di agnello da 300 a 400.

La carne di maiale: grasso a 425; strutto 425; lardo 425.

Capponi da 3.90 a 4.30 peso vivo, galline da 3.70 a 4; polli da 3.70 a 4; tacchini da 3.60 a 3.80; tacchine da 3.60 a 3.80

Uova non calcinate da 15 a 17 al minuto.

Fagiuoli secchi di pianura da 90 a 100, alpigiani da 105 a 120.

Patate da 40 a 46, cipolle da 30 a 45; aglio da 30 a 65.

Foraggi; fieno dell'alta, prima qualità da — a — al quintale; di seconda da — a —.—

Mercato frutta: furono pesati quintali 10.80 di pomi da lire 70 a 120; q.li 6.10 di pere a 130; 3.70 di fichi secchi da 115 a 1.45, q.li 2.80 di noci da 130 a 200; q.li 1.60 di mandorle da 170 a 250; q.li 7.90 di castagne secche a 80; q.li 4.60 di carrube da 55 a 60.

Ecco i prezzi di

Minuta vendita

praticati negli spacci aperti dal Comune:

Farina di frumento	al Kg.	.—
» bianca di granot.	»	0.40
» gialla	»	0.40
Pasta	»	1.15
» di fagioli	»	0.70 a 0.90
Riso	»	0.80
Caffè Santos	»	4.80 a 4.50
Zucchero	»	2.49
Petrolio	al Litro	0.80
Candele	al Kg.	3.90
Pane tipo unico	Cent.	56
Soda	al Kg.	0.55
Legna grossa	al Quint.	6.55
» tagliata	»	6.85
Carbone di legna	al Kg.	0.— a 0.—
Cicoria olandese, al pacco	L.	0.25
Cicoria in scatole	cent.	0.25 a 0.55
Olio d'oliva finissimo	al Kg.	3.40
Sapone, pezzi da	cent.	0.20 a 0.35
Conserva pomodoro al vaso	»	0.40 a 0.50
Latte condensato	»	0.80
L'ova (ognuna)	»	0.18
Merluzzo secco	al Kg.	2.75 a 3.50
Burro in scatola	»	5.95
Formaggio grattugiato	»	3.50

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 294

PARTE SECONDA

Il Segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

— Chi lo sa, Martino?... Voi terminerete in quest'ultima guisa, perchè la vostra vita è quella d'un bandito, d'un assassinio. Non siete gentiluomo che in apparenza; se vi foste diretto a me lealmente, se mi aveste supplicata, malgrado l'odio che vi professo, vi avrei fatto riavere quelle carte, ed avrei avuto compassione di voi, ma credeste invece di spaventarmi colle minaccie e non otterrete nulla!...

— Proprio nulla, signora?

— Nulla.

— Ed osate dirmelo in faccia, conoscendomi e trovandovi sola con me?

— Pensereste forse di farmi paura?

— Credo, signora, che stiate tentando Satana....

— Ehi! — gridò Fatima, alzandosi,

— A me!...

— Tacete, vivaddio! — ruggì Martino, afferrandola brutalmente per un braccio ed impugnando la daga.

— Soccorso! — gridò la donna con più forza, liberandosi violentemente dalle sue mani.

— Tacete, perdio! tacete! — replicò l'avventuriere, mordendosi furibondo le labbra.

D'improvviso Fatima proruppe in un grido terribile; teneva gli occhi fissi nella porta, dalla quale entrò rapidamente un uomo colla spada sguainata.

Era don Lope de Campoleon.

— Chi osa insultare la mia sposa? — gridò con voce convulsa. — Ah! siete voi, miserabile?... — aggiunse, riconoscendo Martino negli occhi del quale erano dipinti lo spavento e la sorpresa; — Voi che tendete lacci infami e codardi a coloro, che non vi basta l'animo d'attaccare di fronte?... Difendetevi, vivaddio! o vi ammazzo come un cane.

— Sì, don Lope, difendetevi, e badate che la morte vi attende.

Non fu più pronunciata una sola parola; le due lame s'incrociarono, e Fatima, immobile come una statua, muta, anelante, fissava uno sguardo supremo in quello strano combattimento. Nessuno accorse al rumore, giacchè don Lope, prima di entrare, aveva allontanata tutta la servitù. Erano entrambi degni di starsi a fronte. I colpi venivano riparati con meravigliosa destrezza, e le spade s'intrecciavano silenziose e rapide come il pensiero.

La lotta si prolungava e Fatima si sentiva venir meno; però d'improvviso Martino fece un salto indietro; aveva ricevuto una stoccata al viso, e dalla ferita usciva in abbondanza il sangue.

Raccolse allora le sue forze, raccomandandosi a tutte le risorse dell'arte, uscì cento volte di linea, si piegò sulle gambe, si chinò ora da un lato, ora dall'altro, ma sempre inutilmente; aveva di fronte un avversario terribile, dal pugno d'acciaio e dal cuore di macigno, che lo respingeva incessantemente.

L'avventuriero, retrocedendo sempre si trovò sul verone, la schiena contro il davanzale; il combattimento durò ancora alcuni minuti, ed alla fine don Lope menò una terribile stoccata a Martino, che cadde al suolo.

— Oh! grazie, mio Dio, esclamò Fatima, lasciandosi cadere sopra un seggiolone e respirando liberamente dopo mezz'ora d'ansia la più crudele.

— Non lo finite, don Lope, non lo finite! — gridò un uomo saltando sul verone e trattenendogli il braccio.

Era Alì-Pascià, che, giunto poco prima sulla piazza, aveva udito il rumore dei ferri, e valendosi d'una inferiata sottoposta, si era arrampicato sul verone.

— Perchè volete voi lasciar vivere questo infame? — rispose don Lope.

— Egli appartiene al carnefice e deve morire per mano del carnefice.

Il pirata si chinò sopra il ferito e lo esaminò attentamente. Aveva smarriti i sensi e dal fianco destro gli scaturiva il sangue.

— Lo avete ferito *in* questo punto?

— Sì.

— Non havvi dunque sangue sul tappeto?

— No.

— La servitù non s'è accorta di nulla?...

— Si udiva appena il rumore delle spade.

— Va bene. Chiudete il verone, Come se nulla fosse accaduto; il resto è affar mio. Se mai avvertiste qualche strepito, non vi fate attenzione. Addio.

E colla meravigliosa agilità dei marinai si attaccò al parapetto, si slanciò in aria, appoggiò un piede alla cornice della finestra sottoposta e discesce nella piazza.

Don Lope rimase un istante pensieroso, poi chiuse le imposte, rimise la spada nel fodero e corse a sua moglie.

— Oh! Lope, Lope mio... — esclamò Fatima. — Ti ho creduto morto e piansi amaramente; ma non volli che quell'infame vedesse le mie lagrime...

I due sposi non tennero mai più parola di quella notte tremenda, nè della gelosia, che Fatima cercò soffocare completamente.

Il giorno dopo, quando aprirono il verone, non soltanto era sparito il corpo di Martino Gil, che don Lope aveva lasciato ferito e svenuto a terra; ma fin la più lieve traccia di sangue dal pavimento.

VIII.

Fra il pirata ed il boia.

Era stato invero ben strano ciò che era avvenuto sul verone, dopochè don Lope ne aveva chiuse le imposte.

Alì-Pascià, recatosi in fretta al Bue Grasso, era entrato bruscamente nel piccolo locale, che serviva di camera e ad un tempo come deposito vini generosi al buon Baldassare.

Era questi occupato a spogliarsi lentamente, e per quanta fretta si fosse data per nascondere un abito, che si trovava sul letto, all'arrivo del pirata, questi notò che era un travestimento da scheletro.

— Diavolo! disse Alì, dunque eravate voi, signor Baldassare?...

— Che cosa, signor colonnello?...

— Il morto, che guidava il drappello, che ha liberato il carnefice.

— Vi giuro che non comprendo una parola di quanto dite!...

Continua

Notizie della notte

— Un comunicato francese annunzia che sul fronte di Saint Quintin vi è stata grandissima attività delle artiglierie e scontri di pattuglie. Ad ovest di Soissons i francesi si sono impadroniti del villaggio di Chavonne, facendo 250 prigionieri.

Nel settore di Ville au Bois i francesi hanno conquistato parecchie opere fortificate e tutto il bosco ad est di questa località, facendo quattrocento prigionieri.

In Champagne tre contrattacchi tedeschi furono respinti nettamente.

La cifra dei prigionieri validi fatti dai francesi dal 16 aprile oltrepassa attualmente i quattordicimila.

Il comunicato tedesco, dice che sul campo di battaglia di Arras l'artiglieria divenne nuovamente viva in alcuni settori. In quello dell'Aisne la lotta fu ieri interrotta, e i francesi non continuano la spinta per la rottura del fronte.

Gli attacchi sferrati all'alba dai francesi in Champagne dopo violentissima preparazione di artiglieria, intensificata ancora in questi ultimi giorni, furono effettuati su di un fronte di venti chilometri.

La rottura tentata su questo punto dal nemico non riuscì contro le nostre posizioni d'arresto.

— Un sottomarino tedesco a cento miglia a sud di New York ha attaccato senza risultato un cacciatorpediniere americano.

— Il commissario sui consumi comunica che la razione del pane in Germania è stata ridotta a 200 grammi al giorno.

— Il ministro per la Galizia Bobrinski si è dimesso. Si crede che le dimissioni del gabinetto austriaco siano imminentissime.

— In Russia verrà domani aperta la sottoscrizione del grande prestito per la libertà. Per l'occasione il governo provvisorio ha pubblicato il seguente appello:

«Il nemico potente e profondamente penetrato nel nostro paese, minaccia di abbatterci, di farci ritornare all'antico regime oggi scomparso. Solamente la tensione di tutte le nostre forze può darci la vittoria che desideriamo ardentemente. Ma solo una spesa di numerosi miliardi può salvare il paese e completare l'organizzazione della Russia libera, sulle basi dell'eguaglianza e del diritto. Non è sacrificio ciò che vi chiede la patria, ma il compimento di un dovere. Portiamo il nostro danaro allo Stato, collochiamolo nel nuovo prestito, per salvare così la nostra libertà, i nostri beni.»

— Una vibrata protesta ha trasmesso ai neutrali il governo francese, perchè nello spazio di alcuni giorni i sottomarini affondarono quattro navi della commissione di vettovagliamento, e ciò al di fuori della zona pericolosa.

Notizie in breve

Commozione e speranza. — Il «Temps» commentando la situazione militare dopo la bella avanzata franco inglese; scrive:

— Grandi avvenimenti si preparano; tutti i cuori francesi fremono di commozione e di speranza. —

Per riparare i danni delle devastazioni tedesche. — Le «Petit Parisien» ha da Washington: — Si annunzia la costituzione di una associazione allo scopo di riparare alla distruzione degli alberi fruttiferi in Francia operata dal vandalismo tedesco. Questa Società invierebbe un milione di alberi fruttiferi e 500 mila arbusti, da piantarsi nella stagione prossima.

La Costarica per l'Intesa. — Inaugurando i lavori dell'Assemblea Costituente della Costarica il nuovo presidente, generale Timoco, espresse la sua simpatia e quella della Repubblica per la causa degli Stati Uniti e dell'Intesa.

Un mutamento di Carranza? — I circoli politici messicani sono convinti che malgrado la dichiarazione di stretta neutraulità, il Governo di Carranza tenda a favorire le relazioni con gli Stati Uniti e con l'Intesa.

Il dottor Fabella, ministro del Messico in Argentina, sarà probabilmente nominato ministro degli esteri della Repubblica.

L'indignazione popolare nell'Argentina — Secondo testimoniomanze degne di fede, i morti in seguito al conflitto nato dalla manifestazione antitedesca dell'altra notte a Buenos Ayres sarebbero undici tra i quali un francese e due donne.

Verrà presentata da vari deputati un'interpellanza al governo sulla repressione della manifestazione, per chiedere provvedimenti energici contro i tedeschi assassini; si assicura intanto che il ministro di Germania abbia fatto pervenire al presidente Irigoyen una protesta contro la manifestazione reclamando l'assoluto rispetto dei sudditi tedeschi e austriaci.

L'indignazione popolare si propaga ai circoli politici, mentre i Sindacati operai si rifiutano di lavorare per le ditte che hanno rapporti con i tedeschi.

Generale bulgaro fischiato — E' giunto a Costantinopoli il generalissimo bulgaro Jokòff. Alla stazione il generalissimo è stato fischiato. Si dice che sia andato a Costantinopoli per esaminare la situazione del fronte macedone e per chiedere nuovi aiuti di truppe turche.

Un patriottico telegramma — Vari giornali argentini riproducono con compiacenza il telegramma pervenuto da Parigi dall'ingeniere Almanaci capo di una squadriglia di aviatori sul fronte francese — al vice presidente della Repubblica, Pelagio Luna così concepito:

Il mio cuore di patriota si riempie di fierezza alla notizia che l'Argentina si dichiara solidale con gli Stati Uniti, che hanno dato l'alto esempio di entrare disinteressatamente nella lotta per il trionfo della libertà e della democrazia, ideale pel quale io ho l'onore di combattere sotto le bandiere della nobile Francia, che già proclamò i Diritti dell'Uomo.

Un partito per instaurare in Germania la Repubblica — Il giornale svizzero Demokrate ha da fonte sicura che a Berna si è formalmente costituito un partito il quale ha lo scopo di instaurare in Germania un regime repubblicano federativo.

Parecchie personalità politiche tedesche che si trovano in Svizzera si sono messe alla testa del movimento che ha la più estesa ramificazione in tutti gli stati della Germania.

Le perdite tedesche. — Il totale delle perdite confessate dal principio della guerra è al 28 febbraio 1917 il seguente: 1040603 feriti 2641866 scomparsi 585121 totale 4267.590. Le perdite degli ufficiali sono le seguenti; morti 31230 feriti 60558 scomparsi 6064 prigionieri 3616 totale 101468. Come si vede, le perdite confessate sono tutt'altro che indifferenti; saremmo però molto ingenui se non aggiungessimo mentalmente un'altra cifra tutt'altro che indifferente, la quale cifra, secondo i calcoli danesi, ascenderebbe a circa un nuovo terzo della cifra totale.

Per ridurre la produzione dei liquori. — Circa l'opportunità e la necessità di chiudere le fabbriche di liquori si assicura che il commissario generale dei consumi addiverrà presto a provvedimenti che senza danneggiare i fabbricanti di liquori e di quanti si giovano di tali prodotti, limiterà però la produzione per difficoltà derivanti dall'approvvigionamento dello zucchero.

ULTIMA ORA
A Braila e Focsani arde l'incendio

PIETROGRADO, 19. Si ha da Iassy che i tedeschi hanno incendiato Braila e Fokezany, i circoli militari romeni considerano quest'atto come un sintomo della prossima ritirata dei tedeschi. Stef.

Von Bissing è morto

BASILEA, 19. Si ha da Bruxelles 18. Stassera alle 8.30 è morto il governatore generale del Belgio von Bissing. Stef.

Il comunicato belga

LEHAVRE, 19. Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice: Debole cannoneggiamento sul resto del fronte. Stef.

Perchè gli Stati Uniti combattono a fianco dell'Intesa

LONDRA, 19. (Camera dei lordi). Si discute una mozione analoga a quella della Camera dei comuni colla quale si acclama all'entrata in guerra degli Stati Uniti a fianco degli alleati. Lord Curzon dichiara che l'entrata in guerra degli Stati Uniti non è causata dal pericolo di una minaccia contro gli interessi e più particolarmente contro i diritti della libertà e l'onore di una nazione qualsiasi ma essa si verifica per la difesa dei diritti della stessa umanità. Sono le libertà del mondo intero che vengono minacciate, è la sorte della civiltà che si trova in giuoco e l'intervento nordamericano è un grande avvenimento nella storia morale della razza umana perchè determina il carattere della lotta. Gli Stati Uniti non si riposeranno prima che la pace mondiale sia stata stabilita sopra una salda base, è confortante per tutti gli inglesi vedere le due grandi comunità di lingua inglese impegnate in questa storica lotta.

Lord Bryce dichiara: Noi riconosciamo nell'azione del popolo americano la loro devozione allo stesso ideale la stessa lealtà alle tradizioni che datano dal nostro passato e vediamo nel loro amore per questo ideale il più sicuro vincolo che ci unisce ad un popolo del nostro stesso sangue. La mozione è poi approvata all'unanimità.

Terminando il suo discorso alla camera dei comuni Bonar Law ha detto. Lessi giorni sono un estratto assai caratteristico di un giornale tedesco, vi si diceva che gli Stati Uniti come l'impero britannico posso affermarlo sono animati non dalla sete di conquiste non dal desiderio di espansioni territoriali non da egoismo.

Gli scopi ideali così nobilmente esposti nei discorsi di Wilson sono pure i nostri ed il popolo nordamericano, come ne facemmo noi stessi l'esperienza prima di esso, prova oggi che per raggiungere questi scopi il solo mezzo è quello di combattere. *(applausi).*

Ho l'onore di proporvi di votare l'ordine del giorno. (Stef).

Nuovi importanti progressi inglesi

LONDRA 19. Un comunicato del maresciallo Haig dice: le nostre truppe hanno progredito durante la notte sulla riva sinistra dello scarpe ad est di FampouX e si sono impadroniti stamane di un nuovo settore della prima linea nemica a sudest di Koos.

Abbiamo fatto alcuni prigionieri. Durante una spedizione di bombardamento effettuata la scorsa notte nostri aviatori hanno bombardato un treno, due colonne in marcia, un trasporto con automobili ed un campo di trasporti nemici infliggendo gravi perdite.

ORARIO FERROVIARIO

Udine-Venezia ore 5.40 — 8.40 — 12.40 — 15.40 — 17.50 — D. D.

Venezia-Udine (arrivo a Udine) 4.20 — 10.20 — 12.10 D. D. — 18. — 21.20

Udine-Chiusaforte — 6.35 — 12.20 18.30.

Chiusaforte-Udine (arriva Udine) 7.52 — 13.31 — 16.20.

Udine-Cormons 6.50 — 12.50 — 18.20.

Cormons-Udine (arrivi a Udine) 5.20 — 11.50 — 17.20

Gemona-Casarsa 4.35 — 16.35.

Casarsa-Gemona 9.40 20.40

Portogruaro-Casarsa 8.55 — 12.25 18.55.

Da Motta 11.14 — 18.14.

Casarsa-Portogruaro 4.30 — 18.30

Per Motta 8.15. — 17.15,

Società Veneta

Pogruaro-Cervignano 8.24. — 12.30 — 18.20

Aarrivi a Belvedere 11.17.

Cervignano-Portogruaro 6.43. — 12.9 — 17.

Da Belvedere 6.10 — 14.2

Udine-Cividale 6 — 12.45 — 18.45

Cividale-Udine (Arrivi Udine) 8.12 14.57 — 20.57.

Udine S. Giorgio 5.30 — 16.

S. Giorgio-Udine (arrivi a Udine) 11.47 — 21.32

Palmanova-Cervignano 7.50 — 18.55

Cervignano-Palmanova (arrivi a Palmanova) 7.30 18.36.

Carnia-Villa 9 — 15 — 20.43.

Villa-Carnia (partenze da Villa) 5.15 — 3.50 — 19,10

Tranvia Udine-Tricesimo

Partenze da Udine

— 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Partenza da Tricesimo

— 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — — 19.30 — 21.30 — festivo 20.30.

Le necrologie per la Patria del Friuli e La Sera

come per ogni altro giornale si ricevono presso la

Unione pubblicità italiana
Udine - Via Manin 8

Il pubblico col nostro mezzo si risparmia il tempo e l'incomodo di scrivere e telegrafare ai singoli giornali.

Le necrologie dei giornali hanno ormai sostituito definitivamente l'uso delle partecipazioni a stampa perchè risparmiano un lavoro penoso quale è quello di rammentare e scrivere gli indirizzi di amici e conoscenti e tolgono il pericolo di spiacevoli involontarie omissioni così frequenti in queste dolorose circostanze.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

PICCOLA PUBBLICITA'

Centesimi 5 per parola
Minimo L. 1,50

Offerte d'impiego

L'Istituto Maschile Vittorio Emanuele II di Padova assume personale interno di sorveglianza provvisto di requisiti che comprovino il lodevole servizio prestato presso Istituti o Convitti. Lire 60 mensili, vitto, alloggio, medico e medicine e bucato.

Commerciali

Acquisto macchina per scrivere d'occasione, indicare marca e modello. Scrivere A. G. presso Unione pubblicità 888 — Padova.

Olii, vini, carrubbe, formaggi, legna ardere, carboni, sommacco, lana, forti partite vendesi. Casella 380 - Genova.

Fitti

Negozio Casoleria primissimo ordine avviatissimo cedesi in affittanza od assumesi direttore pratico, esente militare con cauzione. Scrivere con serie referenze: Eredi Mercante, Bassano Veneto.

UNIONE MILITARE

UDINE - Via Mercatovecchio 5 - Presso Caffè Dorta

(Calmiere in zona di guerra)

Sede Principale: Roma

SUCCURSALI:

Ancona - Asmara - Bengasi - Belluno - Bologna - Brindisi - Caporetto - Calalzo - Cervignano - Cividale - Cormons - Cortina - Enego - Firenze - Genova - Gorizia - Gradisca - Marostica - Milano - Modena - Napoli - Palermo - Palmanova - Parma - Romans - Schio - Spezia - Taranto - Torino - Thiene - Treviso - Tripoli - Udine - Valona - Verona.

Listino dei prezzi al 16 ottobre 1916

I prezzi sottoindicati sono quelli dell'anno scorso, salvo lievi varianti per pochi articoli.

I prezzi degli articoli di divisa militare, giubba, pantaloni, berretti, sciabole, pendagli, distintivi, fregi, ecc. sono quelli di cinque anni fa, prima dello scoppio della guerra.

L'UNIONE MILITARE malgrado i forti aumenti di tutte le materie prime, lana, metalli, pelli, ecc, è lieta che la potenzialità dei suoi mezzi finanziari e la larg[a] previggenza negli acquis[ti] le consenta di svolgere in modo conveniente ed adeguato, la sua funzione di calmiere, a beneficio dei soci e di tutti i consumatori ita[liani] in questo supremo momento del Paese.

Articoli di divisa militare e da campo

Divisa di diagonale		91.—
Giubba »		57.—
Pantalone »		34.—
Divisa di saglia		66.—
Giubba »		44.50
Pantalone »		21.50
Mantella Loden		52.50
Pastrano impermeabile	85, 75 e	90.—
Berretto da sottotenente		8.25
Stellette argentate, al paio		0.45
» ricamate argento o oro		0.75
Gallone seta 22 m|m al m.		1.50
Galloncino seta 6 m|m al m.		0.60
Bottoni ossidati grandi		0.20
» » piccoli		0.45
Spranghette per medaglie		0.20
Nastrini l'uno		0.10
Fermagli ossidati per mantello		0.90
Sciarpa di seta mista		5.75
Cordone di seta per pistola		0.95
Sciabola per cavalleria		26.—
» Bersaglieri		25.—
Sciabola per altre armi		24.75
Fondina Glisenti		4.75
» d'ordinanza		3.75
» Brownig grande		2.90
Borsa porta-carte		9.—
Buste carte topografiche	4.90 e	6.75
Pendaglio d'ordinanza		2.50
Pendaglio scorrevole		5.50
Dragona di cuoio		0.90
Cinta a due anelli		2.40
Borsa a zaino		10.75
Boraccia d'alluminio (3|4)		7.50
Bicchiere »	1.10 e	1.35
Lanterna pieghevole		4.50
Coltello da campo		3.75
Posata »		5.25
Bugia »		3.—
Bussola mm 40		4.50
» » 45		7.25
Fischietto d'ordinanza		1.25
Thermos con cinghia		8.50
Thermos senza cinghia		6.50
Bretelle Croce Rossa		2.85
Lampadina tascabile		3.50
Cucinetta a spirito		6.50
Occhiali per automobilisti	1.80	3.50
Detti più fini		4.90
Penna Waterman's		25.—
Inchiostro per detta		0.60
Catino di gomma		4.25
Vasca di gomma (tub)		60.—
Cuscino di gomma		5.75
Sacco per biancheria		14.50
Letto da campo		21.—
Fodera per materasso		10.25
Fodera per cuscino		1.40
Sacco impermeabile		35.—
Sacco a pelo		85.—
Coperte da campo		8.50
Cassetta d'ordinanza		10.50
» per alpini		17.—

Selleria

Sella elastica		130.—
» per cavalleria		145.—
Briglia a capezza di cuoio nero		29.—
» » » naturale		30.—
Cinghie di corda (sottosella)		8.5[illegible]
Morso Pelham		9.5[illegible]
Staffe d'ordinanza		6.5[illegible]
Staffili	12.50 e	14.—
Speroni per stivali		2.—
Bisacce		28.—
Capezze di cuoio nero		14.—
» »		19.—
» di tessuto		6.5[illegible]
Brusca uso truppa		3.5[illegible]
Bruscone di erica		1.5[illegible]
Striglia bronzata		1.7[illegible]
Tosatrice		8.5[illegible]
Secchielli impermeabili		3.2[illegible]
Vasellina		1.50
Sapone per sella		1.—
Musetta per biada		1.75

Calzature

Polacco al cromo ad una suola			29.—
» » a doppio fondo			29.50
» Ravenna			32.—
Alpino, gambale alto 25 cm.			35.—
Polacco cuoio naturale speciale			38.50
Gambali			25.—
Mollettiere U. M.	8.—	5.25	4.5[illegible]
Grasso, olio di pesce			0.6[illegible]

* * * * * * * * * * * * *

Vastissimo assortimento articoli per toeletta

BIANCHERIE - MAGLIERIE

a UDINE

VESTIARIO - RIPARTO VESTIARIO: Via Mercatovecchio N. 3 (presso Caffè Dorta).

GENERI ALIMENTARI - RIPARTO FUORI DAZIO: Viale Palmanova (Casa Muzzati e Magistris).

" RIPARTO ENTRO DAZIO: Piazza Vittorio Emanuele - Palazzo degli Uffici (Ritirare ai Magazzini il listino dei prezzi entro dazio).

Tip. Domenico Del Bianco 1917.